



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 28 agosto 2022

SABATO 27 Santa Monica

19.00 S.Messa Defunti: Luz Marina Garcia, Isac

20.00 S. Messa alla Madonna della Neve
Defunti: Berto e Santina

DOMENICA 28 XXII Tempo Ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Maria Assunta

19.00 S.Messa

LUNEDI' 29 martirio San Giovanni Battista

8.30 S.Messa (SOSPESA)

MARTEDI' 30

18.00 S.Messa (SOSPESA)

MERCOLEDI' 31

8.30 S.Messa (SOSPESA)

GIOVEDI' 1

18.00 S.Messa

VENERDI' 2

8.30 S.Messa Defunti: Novello

SABATO 3 San Gregorio Magno

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester

DOMENICA 4 XXIII Tempo Ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Maria Assunta

19.00 S.Messa

DOMENICA MISSIONARIA

Le OFFERTE raccolte nelle messe di domenica 28 agosto e sabato 3 settembre andranno alle missioni dei padri comboniani



Missionari
Comboniani

commento al Vangelo della XXII domenica anno C
(Vangelo di Luca 14,1.7-14)

La Chiesa assomiglia a Gesù?

di don Giovanni Berti



Capita spesso che quando mi ritrovo con le mie tre sorelle, mi accorgo insieme a loro che in certe particolari situazioni, in quello che diciamo e nei nostri atteggiamenti siamo identici alle parole e atteggiamenti dei nostri genitori e in particolare a quelli di nostra madre, che della nostra educazione si è occupata in maniera più diretta e quotidiana rispetto a nostro padre. Sorridiamo spesso di questo "prolungamento" della vita dei nostri genitori anche perché non è solo questione di somiglianza fisica ma anche nel modo di vedere la vita, il rapporto con gli altri e il mondo, e anche il prolungamento della loro fede.

Possiamo dire la stessa cosa di Gesù nella somiglianza con Maria che l'ha messo al mondo e l'ha cresciuto e custodito con Giuseppe in quel periodo più lungo di vita a Nazareth di cui sappiamo poco?

Gesù, nel vangelo di Luca, è come sempre un attento osservatore della realtà concreta, del modo di vivere la religione, del rapporto tra le persone e il mondo. Lui osserva, e poi indica la strada per trasformare quello che non funziona e riportarlo al piano di Dio. Gesù anche in questa occasione di un banchetto punta a rivoluzionare le relazioni umane, dove funziona sempre la regola che il più ricco, il più forte e nobile sta al primo posto, mentre in fondo stanno sempre gli ultimi in tutti i sensi, ultimi dal punto di vista economico, sociale e di salute. Gesù con i due insegnamenti raccolti in questa pagina non vuole dare una lezione di furbizia e finta umiltà ("mettiti in fondo così ti fanno passare avanti e fai bella figura..."), ma indica un mondo che va impostato alla rovescia rispetto ad una consolidata logica umana, che è dura a morire anche oggi e ritroviamo spesso anche nella Chiesa. Gesù vuole un mondo dove gli ultimi sono primi, che è bello dare, non per ricevere, ma proprio per la bellez-

za del dare in sé stesso, un mondo dove chi si sente lontano va ricercato per primo, dove non conta la carica, il titolo, ma solamente l'essere umano e i suoi bisogni... Gesù osserva il suo mondo come lo guarda Dio Padre dal cielo, e insegna a cambiarlo e a renderci protagonisti del cambiamento, anche se sembra un'utopia e siamo tentati di lasciarlo così com'è.

Pensando a questo insegnamento di Gesù durante il banchetto in casa del fariseo mi sono venute in mente le parole pronunciate da Maria, appena incinta di Gesù, quando si reca in visita alla parente Elisabetta, e raccolte nella preghiera del Magnificat (vangelo di Luca capitolo 1).

Maria nel suo "magnificat" aveva già visto questo mondo rovesciato da Dio, quando diceva "...ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote..."

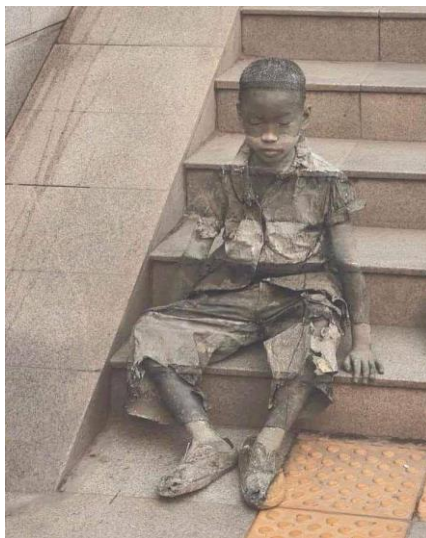
Gesù assomiglia a sua madre Maria, e Maria fa suo quello che le ha insegnato lo Spirito che l'ha resa madre del suo Dio... C'è una sintonia profonda di parole e atteggiamenti tra Maria e Gesù, così come dovrebbe essere tra le nostre parole e gesti come Chiesa e quelli del nostro Signore, così come sono raccontati nel Vangelo.

Chi mi incontra vede nel mio modo di fare quello di Gesù? Chi vede la Chiesa, specialmente quando si raduna nel celebrare l'Eucarestia, ritrova gli insegnamenti che Gesù ha dato a quel fariseo e alla sua famiglia in occasione di quel banchetto? La Chiesa assomiglia a Gesù?

Quante volte parlando della Santa Messa domenicale, che nel modo di viverla per noi cristiani dovrebbe essere il manifesto della nostra identità, si è più preoccupati della forma esteriore del "come fare bene e cosa non fare...", e del precisare "chi può e chi non può...", "chi è degno e chi non è degno...", "chi è dei nostri e chi no..."

Non vorrei che le nostre Messe domenicali si trasformino in quel tipo di banchetto che Gesù demolisce, dove c'è spazio solo per chi è vicino e "dei nostri", solo per chi è ricco di onore e si merita di farne parte perché degno di fede e moralmente ineccepibile. Gesù dice anche oggi: "quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato...". I poveri, gli storpi, zoppi e ciechi nel Vangelo erano quelli che in qualche modo erano considerati maledetti e non degni di Dio, erano coloro dai quali bisognava stare alla larga, mentre per Gesù dovrebbero essere i primi, e lo erano di fatto per lui. Facciamo in modo allora che le nostre Messe domenicali non abbiano più barriere e rigidi cancelli, e facciamo in modo che tutti si sentano invitati anche se non possono vantare una perfezione di vita e di fede che alla fine nessuno di noi ha e di cui davvero nessuno può vantarsi!

È questo il mondo alla rovescia che Gesù ha voluto costruire, che Maria sua madre ha immaginato, e che noi siamo chiamati oggi a mettere in pratica per assomigliare davvero al nostro Signore e Maestro, ed essere davvero beati...



I'ultimo posto: quello di Dio

commento al Vangelo della domenica

di Padre Ermes Ronchi

Il banchetto è un vero protagonista del Vangelo di Luca. Gesù era un rabbi che amava i banchetti, che li prendeva a immagine felice e collaudo del Regno: a tavola, con farisei o peccatori, amici o pubblicani, ha vissuto e trasmesso alcuni tra i suoi insegnamenti più belli. Gesù, uomo armonioso e realizzato, non separava mai vita reale e vita spirituale, le leggi fondamentali sono sempre le stesse. A noi invece, quello che facciamo in chiesa alla domenica o in una cena con gli amici sembrano mondi che non comunicano, parallele che non si incontrano.

Torniamo allora alla sorgente: per i profeti il culto autentico non è al tempio ma nella vita; per Gesù tutto è sillaba della Parola di Dio: il pane e il fiore del campo, il passero e il bambino, un banchetto festoso e una preghiera nella notte. Sedendo a tavola, con Levi, Zaccheo, Simone il fariseo, i cinquemila sulla riva del lago, i dodici nell'ultima sera, faceva del pane condiviso lo specchio e la frontiera avanzata del suo programma messianico.

Per questo invitare Gesù a pranzo era correre un bel rischio, come hanno imparato a loro spese i farisei. Ogni volta che l'hanno fatto, Gesù gli ha messo sottosopra la cena, mandandoli in crisi, insieme con i loro ospiti. Lo fa anche in questo Vangelo, creando un paradosso e una vertigine. Il paradosso: vai a metterti all'ultimo posto, ma non per umiltà o modestia, non per spirito di sacrificio, ma perché è il posto di Dio, che «comincia sempre dagli ultimi della fila» (don Orione) e non dai cacciatori di poltrone. Il paradosso dell'ultimo posto, quello del Dio "capovolto", venuto non per essere servito, ma per servire. Il linguaggio dei gesti lo capiscono tutti, bambini e adulti, teologi e illetterati, perché parlano al cuore. E gesti così generano un capovolgimento della nostra scala di valori, del modo di abitare la terra. Creano una vertigine: Quando offri una cena invita poveri, storpi, zoppi, ciechi. Riempiti la casa di quelli che nessuno accoglie, dona generosamente a quelli che non ti possono restituire niente. La vertigine di una tavolata piena di ospiti male in arnese mi parla di un Dio che ama in perdita, ama senza condizioni, senza nulla calcolare, se non una offerta di sole in quelle vite al buio, una fessura che si apre su di un modo più umano di abitare la terra insieme.

E sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Che strano: poveri storpi ciechi zoppi sembrano quattro categorie di persone infelici, che possono solo contagiare tristezza; invece sarai beato, troverai la gioia, la trovi nel volto degli altri, la trovi ogni volta che fai le cose non per interesse, ma per generosità. Sarai beato: perché Dio regala gioia a chi produce amore.

ORARIO estivo fino al 30 ottobre 2022

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi alle 19.00, e ore 20 (Luglio e Agosto alla Madonna della neve)
DOMENICA e festivi alle 9, alle 11 e alle 19.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30